

PREGHIERA

*Dio Padre misericordioso,
che concedesti al tuo servo Álvaro, Vescovo,
la grazia di essere Pastore esemplare nel servizio
della Chiesa e fedelissimo figlio e successore
di san Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei:
fa' che anch'io sappia rispondere
con fedeltà alle esigenze della vocazione cristiana,
trasformando tutti i momenti e le circostanze
della mia vita in occasioni per amarti
e per servire il Regno di Cristo;
degnati di glorificare il tuo servo Álvaro
e concedimi per la sua intercessione il favore
che ti chiedo: ... (si chieda). Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Con approvazione ecclesiastica



- Con san Josemaría nel 1972.
- In Nigeria il 12 novembre 1989.
- Mentre benedice un malato, 3 settembre 1988.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Questo notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:

**Prelatura dell'Opus Dei
Ufficio per le Cause dei Santi**
via Cosimo del Fante, 19
20122 Milano.
e-mail: info.it@opusdei.org

In conformità al Decreto Legislativo 196/03 in materia di protezione dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del Notiziario, inviando una e-mail a info.it@opusdei.org oppure per posta a Prelatura dell'Opus Dei Ufficio per le Cause dei Santi via Cosimo del Fante, 19 20122 Milano

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edito da:
Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.)
via Morozzo della Rocca, 3
20123 Milano
Direttore Responsabile:
Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano, n. 174 del 29.4.1977

Progetto grafico: MCM S.r.l. - Firenze
Impaginazione: Daniele Rettori
Stampa: Postel S.p.a.

Álvaro del Portillo

In attesa
della Beatificazione

Decreto sul
miracolo

Notiziario Cause dei Santi - Prelatura dell'Opus Dei

Notiziario n. 16
Febbraio 2014

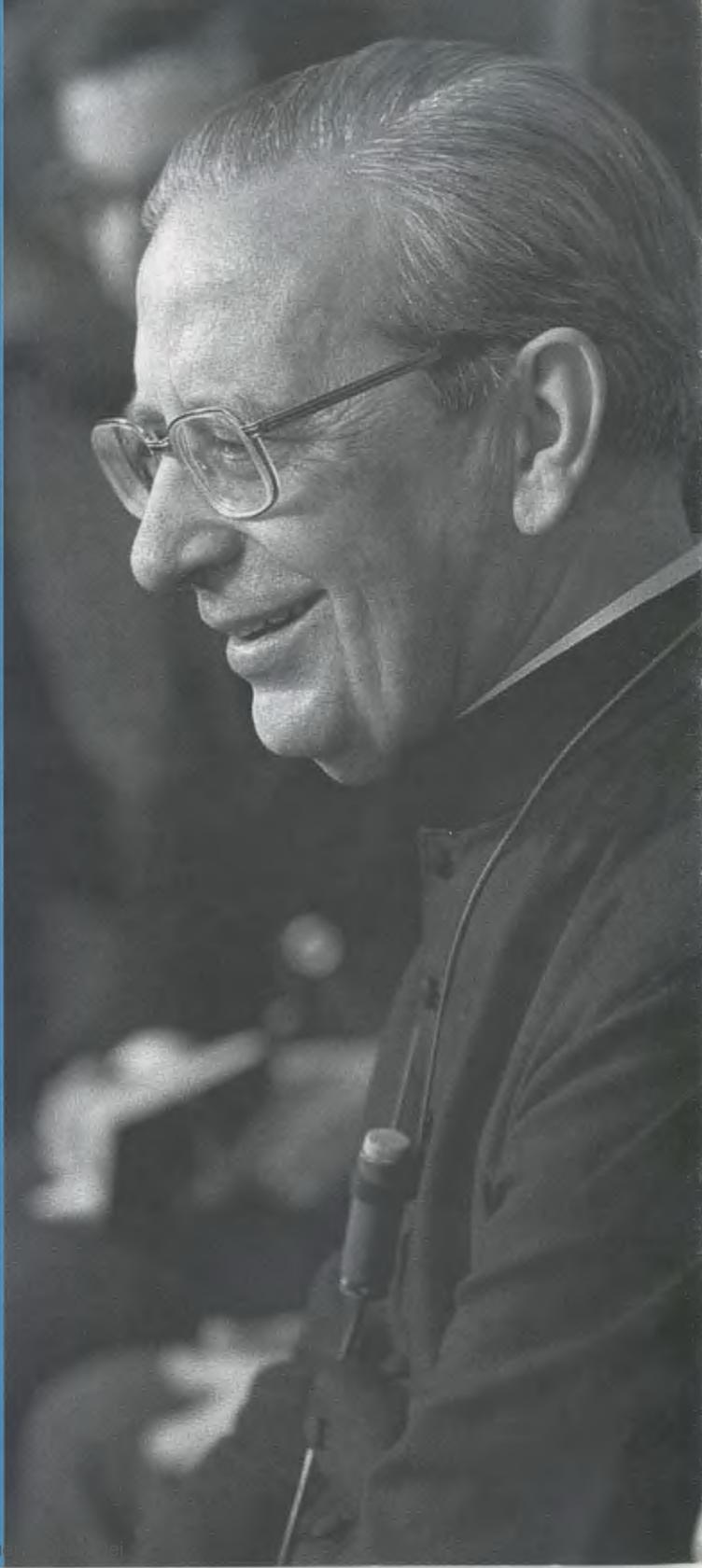
3 EDITORIALE

4 DECRETO SUL
MIRACOLO

7 INTERVISTA

9 FAVORI
DI DON ÁLVARO

Mons. Álvaro del Portillo nacque in Spagna, a Madrid, l'11 marzo 1914. Era ingegnere civile, dottore in Lettere e in Diritto Canonico. Nel 1935 entrò a far parte dell'Opus Dei. Presto divenne il collaboratore più stretto di san Josemaría. Il 25 giugno 1944 fu ordinato sacerdote e si dedicò con generosità all'esercizio del suo sacro ministero. Nel 1946 si trasferì a Roma e il suo servizio alla Chiesa si manifestò anche nella dedizione ai numerosi incarichi affidatigli dalla Santa Sede. Nel 1975, dopo la morte di san Josemaría, fu eletto suo primo successore alla guida dell'Opus Dei. Il 28 novembre 1982, nell'erigere l'Opus Dei in Prelatura personale, il Beato Giovanni Paolo II lo nominò Prelato dell'Opus Dei, e il 6 gennaio 1991 gli conferì l'ordinazione episcopale. Il governo pastorale del Servo di Dio fu caratterizzato dalla fedeltà allo spirito del fondatore e al suo messaggio, in un impegno instancabilmente teso all'estensione degli apostolati della Prelatura, in servizio alla Chiesa. All'alba del 23 marzo 1994, poche ore dopo il ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa, il Signore chiamò a Sé questo suo servitore buono e fedele. Lo stesso giorno, il Beato Giovanni Paolo II si recò a pregare dinanzi alle sue spoglie mortali, che ora riposano nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace a Roma. Il 28 giugno 2012, Benedetto XVI ha dichiarato l'eroicità delle virtù e il 5 luglio 2013 il Santo Padre Francesco ha approvato il decreto sul miracolo attribuito al Venerabile Álvaro del Portillo.



FBJE 166.041
EDITORIALE



La Beatificazione avverrà a Madrid il 27 settembre 2014

Il 5 luglio 2013 Papa Francesco ha proclamato il carattere miracoloso di una guarigione attribuita al Venerabile Álvaro del Portillo. Nella stessa udienza ha dato l'assenso a che si pubblicasse il decreto su un miracolo del Beato Giovanni Paolo II e ha concesso la dispensa dal miracolo per il Beato Giovanni XXIII, aprendo la strada alla Canonizzazione di questi due Romani Pontefici, che si terrà il 27 aprile 2014. Ha approvato anche altri decreti su miracoli, virtù eroiche e martirio di vari Servi di Dio. Il Prelato dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría ha subito scritto ai fedeli della Prelatura una lettera nella quale manifestava la sua riconoscenza al Signore e alla Santissima Vergine Maria per questo passo, l'ultimo prima della Beatificazione del Venerabile Álvaro del Portillo. Invitava anche a riflettere su questa nuova chiamata di Dio a crescere nel desiderio di santità al servizio della Chiesa. Nella stessa lettera aggiungeva anche alcuni suggerimenti,

con il desiderio di aiutare ciascuno a prepararsi personalmente alla Beatificazione di don Álvaro: migliorare la vita di pietà, santificare il lavoro e le attività ordinarie, lottare per essere contemplativi e apostolici in mezzo al mondo, seguendo l'esempio di san Josemaría e del suo primo successore come Padre e Pastore dell'Opus Dei. Inoltre consigliava di «diffondere la devozione per don Álvaro, una figura straordinariamente amabile, che la Chiesa ha descritto come "uomo di profonda bontà e affabilità, capace di trasmettere pace e serenità alle anime"». E suggeriva: «Ricorrete alla sua intercessione con la certezza che Dio accoglierà benignamente le richieste che gli rivolgerete attraverso questo servo buono e fedele». ▲

- L'ingegnere Álvaro del Portillo, 10 aprile 1944.
- 6 luglio 1980, attraversa il Canale della Manica con mons. Javier Echevarría e mons. Joaquín Alonso.
- Benedice un malato a Madrid, 24 novembre 1993.

Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

ROMANA e della PRELATURA della SANTA CROCE e OPUS DEI

BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE

DEL VEN. SERVO DI DIO

ÁLVARO DEL PORTILLO Y DIEZ DE SOLLANO

VESCOVO TITOLARE DI VITA

PRELATO DELLA PRELATURA PERSONALE DELLA SANTA CROCE E OPUS DEI

(1914 - 1994)

DECRETO SUL MIRACOLO

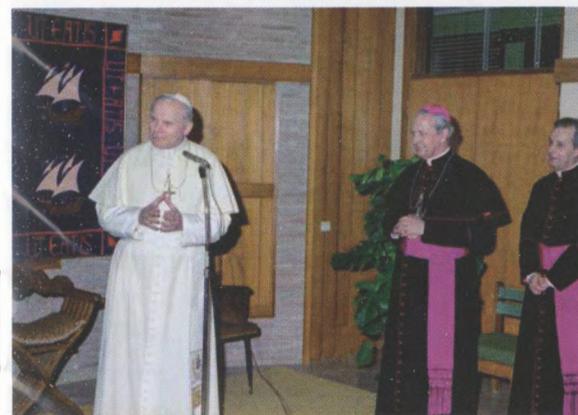
Il Venerabile Servo di Dio Álvaro del Portillo y Diez de Sollano nacque a Madrid l'11 marzo 1914 in una famiglia cristiana, terzo di otto figli. Fu dottore in ingegneria civile, in storia e in diritto canonico. Nel 1935, a 21 anni, chiese l'ammissione all'Opus Dei e, dopo un prudente periodo di tempo, divenne il più valido collaboratore di san Josemaría. Il 25 giugno 1944 ricevette il sacro ordine del presbiterato e nel 1946 si stabilì a Roma per aiutare san Josemaría nel governo e nell'espansione dell'Opus Dei. Svolse con generosità molti incarichi per la Santa Sede: Consultore di Dicasteri della Curia Romana e, durante il Concilio Ecumenico Vaticano II, Segretario

della Commissione *De disciplina cleri et populi christiani* e perito di altre Commissioni. Il 15 settembre 1975 venne eletto primo successore di san Josemaría alla guida dell'Opus Dei. Il 28 novembre 1982 il Beato Giovanni Paolo II eresse l'Opus Dei in Prelatura Personale e nominò Prelato il Venerabile Álvaro del Portillo e il 6 gennaio 1991 gli conferì l'ordinazione episcopale. Nel suo ministero pastorale si contraddistinse in modo eminente per la fedeltà allo spirito e al messaggio proclamato dal Fondatore. Pose il massimo impegno nell'espansione degli apostolati della Prelatura al servizio della Chiesa. Durante i 19 anni nei quali guidò l'Opera, essa aprì centri stabili in ben 20 nuovi

Paesi, chiamò al sacerdozio più di mille fedeli della Prelatura, diede avvio a molte iniziative di carattere sociale e assistenziale, fondò a Roma la Pontificia Università della Santa Croce per portare a compimento un antico desiderio di san Josemaría e realizzò molte altre attività analoghe. Viaggiò inoltre nei cinque continenti per proclamare con grande forza la verità del Vangelo.

All'alba del 23 marzo 1994, poche ore dopo il rientro da un pellegrinaggio in Terra Santa, il Signore lo chiamò a Sé e immediatamente si ricevettero prove della sua fama di santità diffusa nel mondo intero.

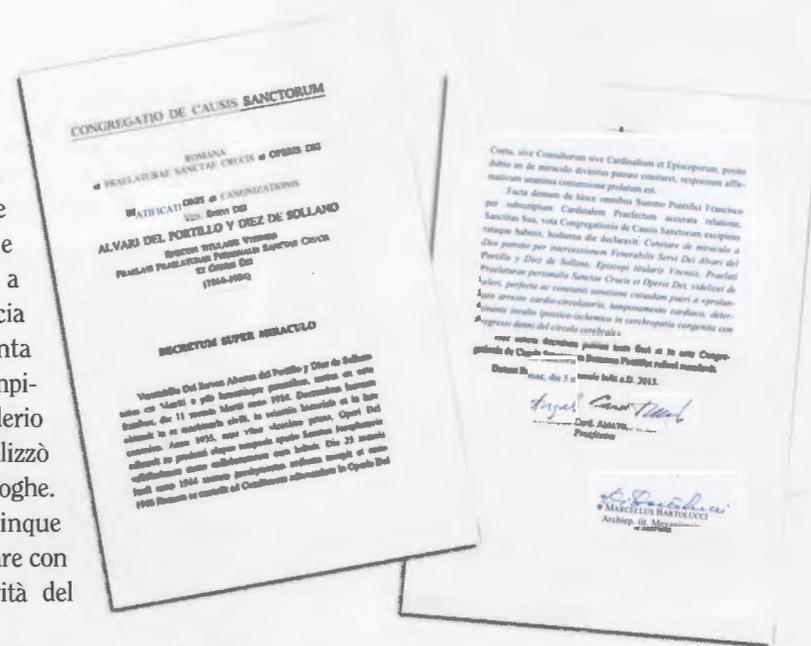
Tra queste spiccano le notizie di grazie sia spirituali sia materiali, oltre a numerose guarigioni attribuite alla sua intercessione.



- Prima pagina del decreto sul miracolo.
- Ultima pagina del decreto sul miracolo.
- 15 gennaio 1984, durante la visita del Beato Giovanni Paolo II al Centro ELIS di Roma.
- Fotografia di don Álvaro nel 1975.



del Portillo chiedendone la guarigione. Secondo il parere medico, l'evento ischemico avrebbe dovuto produrre un danno neurologico gravissimo



Risultò particolarmente degna di considerazione la guarigione di un bambino, nato il 10 luglio 2003 con una malformazione congenita del cervello in entrambi gli emisferi, a causa di un difetto di migrazione neuronale, una cardiopatia congenita cianotica («tetralogia di Fallot») e un onfalocelo. Nei primi giorni di vita, il bambino subì vari accessi di ipossia ischemica cerebrale e il 2 agosto ebbe un arresto cardiaco dovuto a un massiccio emopericardio che durò tra i 30 e i 45 minuti. Durante questa fase i medici tentarono di rianimarlo senza successo. Quando cominciarono a interrompere il trattamento, prima della sospensione totale, ricominciò l'attività cardiaca in maniera spontanea.

Contemporaneamente, i genitori del malato, informati dello stato del figlio, intensificavano il ricorso all'intercessione del Venerabile Álvaro



- Giugno 1993, durante la cerimonia di una ordinazione sacerdotale
- Don Álvaro saluta una famiglia all'aeroporto di Roma al ritorno dalla Terra Santa, poche ore prima di morire.



o anche la morte del bambino. Invece, dal punto di vista funzionale, il recupero è stato completo e permanente.

L'indagine diocesana di questa guarigione fu istruita presso la Curia ecclesiastica di Santiago del Cile, tra il 5 agosto 2008 e il 6 agosto 2009. Il 15 gennaio 2010 questa Congregazione ha decretato la validità giuridica di tale Processo. Il 18 ottobre del 2012 la Consulta Medica della Congregazione riconobbe che una tale guarigione è inspiegabile secondo la scienza medica. Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi fu celebrato il 15 dicembre 2012, e la Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi il 4 giugno 2013, presieduta da me Cardinale Angelo Amato. I due organismi, sia quello dei Consultori, sia quello dei Cardinali e Vescovi hanno dato risposta affermativa unanime al quesito se si trattasse di un miracolo operato da Dio.

Dopo aver ricevuto dal sottoscritto Cardinale Prefetto una relazione dettagliata di tutto ciò, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna, il Santo Padre Francesco ha

dichiarato: *Constano le prove del miracolo operato da Dio attraverso l'intercessione del Venerabile Servo di Dio Álvaro del Portillo y Diez de Sollano, Vescovo titolare di Vita, Prelato della Prelatura personale della Santa Croce e Opus Dei; vale a dire la guarigione rapida, perfetta e permanente di un bambino da «un prolungato arresto cardio-circolatorio, tamponamento cardiaco, determinante insulto ipossico-ischemico in cerebropatia congenita con progressi danni del circolo cerebrale».*

Il Santo Padre ha dato mandato di rendere pubblico questo Decreto e di riportarlo negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 5 luglio dell'anno del Signore 2013. ▲

ANGELO Card. AMATO, S.D.B.
Prefetto

L. + S.

✠ MARCELLO BARTOLUCCI
Arcivescovo tit. di Bevagna
Segretario

INTERVISTA ALLA MADRE DEL BAMBINO GUARITO

(testo completo in www.opusdei.it)



Quando è nato suo figlio José Ignacio? È nato con alcuni problemi, non è vero?

È nato il 10 luglio del 2003. Beh, in realtà i problemi hanno iniziato a manifestarsi prima della nascita. Già da gennaio del 2003, quando ero incinta, ci rendemmo conto che non sarebbe stata una gravidanza facile, dato che era molto probabile che José Ignacio nascesse con onfalocela (ernia a livello ombelicale). Da allora iniziammo a rivolgerci alla intercessione di don Álvaro, recitando la preghiera stampata sulla sua immaginetta. Quando mi fecero l'ecografia, a marzo, la diagnosi fu confermata.

Non era stato rilevato nessun problema al cuore?

Prima della nascita, no. Ma poi i medici, per poter operare al più presto l'onfalocela, fecero diversi esami, scoprendo che José Ignacio aveva una malformazione cardiaca con gravi conseguenze per la circolazione del sangue. All'inizio l'idea dei medici era di cercare di stabilizzare José Ignacio, dimmetterlo, per poi operarlo entro un anno, ma vista la situazione, i medici decisero di fare un intervento palliativo, per fare più avanti l'operazione definitiva. José Ignacio fu operato al cuore il 30 luglio,

• Mentre fa una gara di corsa con il fratello più grande.



20 giorni dopo la nascita, e durante le prime 48 ore dopo l'intervento è andato tutto molto bene. I medici sembravano soddisfatti.

Poi la situazione è cambiata bruscamente. Il 2 agosto, alle 14.30 circa, ci chiamarono chiedendoci di recarci immediatamente alla UTI pediatrica dell'Università Cattolica, perché José Ignacio stava molto male. Capimmo che la situazione era grave. Pregammo lungo tutto il tragitto. Quando arrivammo chiesi di poter vedere mio figlio e mi risposero che non era possibile, perché stava in rianimazione. Mi sentii svenire e abbracciai mio suocero che era arrivato in quel momento. Cominciai a pregare la preghiera di don Álvaro senza smettere. La finivo e ricominciavo daccapo, per tutto il tempo.

Abbiamo chiamato tutti, affinché recitassero e facessero recitare ad altri la preghiera a don Álvaro del Portillo per José Ignacio. (...)

Questo arresto cardiaco è durato più di mezz'ora. I medici lo stavano dando per morto, perché non reagiva al massaggio cardiaco né al resto. Ma quando stavano per desistere, il cuore di José Ignacio ha ricominciato a battere.

Ora José Ignacio fa una vita normale?

Fa la vita normale di un ragazzo della sua età, ma ha dovuto superare alcune difficoltà iniziali rispetto agli altri bambini. Dopo tutto quello che gli era successo, l'alternativa per lui era la morte o una situazione grave che lo avrebbe costretto in un letto d'ospedale. È per questo che per noi

tutto ciò che José Ignacio fa si spiega solo alla luce di Dio e all'intercessione di don Álvaro.

È un appassionato di calcio. (...) Gli piace anche il tennis, e un professore con il quale ha giocato dice che è molto coordinato. Non si stanca mai di ballare: ama la musica e ogni tanto a casa canta canzoni inventate da lui e balla seguendo i ritmi più diversi.

Come descriverebbe il temperamento e la personalità di suo figlio?

José Ignacio è un bambino felice, entusiasta, molto motivato. È perseverante, ha una bassa tolleranza alla frustrazione, un'alta autostima e socialità. (...)

In famiglia è allegro, combattivo e pieno di vita. La nascita del fratellino, poco più di un anno fa, lo ha riempito di felicità: canta per lui, ci parla, lo prende in braccio, si preoccupa se piange e controlla quelli che si avvicinano, per proteggerlo.

Posso chiedere che cosa ha significato per lei e suo marito questa storia?

Ha significato molto, spiritualmente. Ha anche lasciato traccia in altri modi, ma soprattutto è stata importante dal punto di vista spirituale. Quando pensiamo alla nostra vita coniugale, ci rendiamo conto che per noi «l'avventura» di José Ignacio ha rappresentato un processo di conversione e di profondo avvicinamento a Dio.

Pensa che il caso di José Ignacio contenga un messaggio che può interessare tutti?

È un invito alla speranza per tutti coloro che sono in difficoltà. José Ignacio è un ricordo vivente del dono che Dio ci ha fatto, mettendoci a questo mondo. La sua perseveranza ci mostra cosa vuol dire lottare ogni giorno e dare il meglio di noi stessi nelle circostanze della vita in cui siamo. Quando le circostanze sono avverse, essere vicini a Dio è ciò che dà la forza per andare avanti. ▲

F AVORI DI DON ÁLVARO



Lavoro e pace familiare

Ormai da molti anni mi rivolgo a don Álvaro per ogni necessità della mia famiglia e posso dire di aver ricevuto sempre una risposta a queste preghiere. In un modo o nell'altro don Álvaro ha esaudito le mie richieste e ne ho sempre rilasciato attestazione.

Da quasi un anno gli chiedevo un lavoro per un mio cognato, sposato con una mia sorella che gli ha dato 7 figli. La ditta in cui lavorava è fallita e ormai da qualche anno la famiglia si trovava in una situazione di grave disagio economico, il che cominciava a incrinare la pace familiare per la tensione in cui stavano soprattutto i due coniugi.

Ogni volta che chiedevo notizie ricevevo una risposta negativa con espressioni di preoccupazione. A questo punto mi sono rivolto a don Álvaro, nel quale ho assoluta fiducia, e gli ho chiesto con molta fede di non ritardare oltre la soluzione del

problema... Recentemente, essendomi collegato con i miei familiari attraverso *skype*, mio cognato, con espressione raggiante, mi ha detto: «Puoi lasciare in pace don Álvaro per un certo tempo, perché ho trovato lavoro!».

Si tratta di un lavoro che offre molte prospettive di miglioramenti professionali e gli permetterà di coprire – un po' per volta e con molto impegno – i debiti nel frattempo accumulati e di rifarsi economicamente. Rendo moltissime grazie a don Álvaro per un favore così grande e approfitto anche per chiedergli scusa se ho fatto... la voce grossa.

Il premio più importante

Uno dei nostri otto figli ha una grave malattia mentale da cui non guarirà mai, anche se prende certe medicine che gli danno qualche sollievo. A causa della malattia e delle medicine la sua mente è confusa ed è incapace di conservare un lavoro stabile e guadagnare quanto gli servirebbe per essere autosufficiente.

Ho lottato contro questa situazione, cercando di fare in modo che mio figlio fosse il più indipendente possibile perché, quando io non ci sarò più, egli possa badare a se stesso. Dopo essere stato per 5 anni in un ospedale psichiatrico, ora era stato giudicato in grado di vivere in gruppo, malgrado io sostenga sempre che il suo desiderio sarebbe quello di vivere da solo nella sua casa. I medici ci hanno assicurato che un giorno questo sarà possibile perché sarebbe stato nelle condizioni di essere autonomo. Ma mi preoccupava che dal punto di vista economico questo non sarebbe mai stato possibile perché egli non disponeva del necessario per sopravvivere.

Grazie a don Álvaro, però, mio figlio ha potuto realizzare il suo sogno. [...] mi misi a chiedere la sua intercessione perché mio figlio non fosse più povero. E la sua risposta fu incredibile.

Mio figlio lavora due giorni la settimana lavando piatti in una piccola caffetteria. Sembra che quel

lavoro gli piaccia, anche se è faticoso perché il locale è molto frequentato e perché doveva lavare i piatti a mano, chinato su un lavandino di dimensioni industriali. Una volta l'ho provato io stessa e alla fine mi facevano male le spalle. Questa situazione mi rendeva triste, e allora ho chiesto a don Álvaro di tirarlo fuori dalla povertà materiale.

Un giorno mio figlio mi ha telefonato per chiedermi se è peccato comprare un biglietto della lotteria. Gli ho chiesto spiegazioni e mi ha detto che i suoi compagni di lavoro lo avevano invitato a far parte di un gruppo che si proponeva di comprare ogni settimana un biglietto della lotteria. Ho parlato con lui sulla possibilità di fare amicizia con qualche compagno di lavoro perché questo lo avrebbe aiutato a unirsi a loro e far parte del gruppo.

Esattamente un mese dopo mio figlio mi ha telefonato e mi ha detto di aver vinto alla lotteria. Il gruppo di sette persone aveva guadagnato 100 dollari e aveva deciso di reinvestire tutto. Eccetto il padrone del locale, gli altri sei erano persone molto povere, umili lavoratori.

Sicché, quando mio figlio mi ha telefonato di nuovo il giorno della Madre per dirmi di aver vinto alla lotteria gli ho fatto le più vive congratulazioni! Era emozionato, e mi ripeteva «quello grosso, quello grosso!»; e io ripeteva «bene, figlio mio amatissimo». Mio figlio ha un avvocato nominato dal tribunale a causa del suo ricovero in ospedale per la malattia mentale. L'avvocato mi ha telefonato e ha consigliato a me e a mio marito di cancellare ogni eventuale altro impegno perché il giorno dopo dovevamo accompagnare nostro figlio dal gestore della lotteria. Ho cominciato allora a rendermi conto che la cosa diventava seria, abbiamo cancellato i nostri appuntamenti e il giorno dopo abbiamo avuto una riunione con mio figlio, il suo avvocato, i suoi compagni di lavoro e il personale della lotteria. [...] Sono stata presa quasi da uno shock quando ho saputo che mio figlio aveva vinto 3 milioni di dollari [...]. Con l'aiuto dell'avvocato abbiamo aperto un fondo intestato a nostro figlio, in modo che i suoi soldi siano sapientemente investiti e spero che in questo modo sia assicurato il resto della sua vita.

Mio figlio a quel punto voleva regalarmi un'auto-

mobile, io gli ho detto di no, ma lui ha replicato che avrei potuto utilizzarla per portare le mie amiche ai ritiri. È stato in quel momento che ho pensato a don Álvaro e che tutto poteva essere dovuto a lui. Poi mio figlio ha detto che ci avrebbe comprato un televisore gigante, perché ne abbiamo soltanto uno piccolo e vecchio. Gli ho detto: «No, non abbiamo bisogno di un nuovo televisore»; ma lui ha replicato: «Lo potrai usare per proiettare tutti i film che vuoi per le bambine del tuo club giovanile». A questo punto ho avuto la certezza che era don Álvaro il responsabile dell'accaduto.

Ora mio figlio ha una casa propria e presto andrà a vivere là per conto suo. Io continuerò a pregare don Álvaro perché lo guidi dal punto di vista finanziario, e pregherò san Josemaría perché vegli sugli aspetti mentali e spirituali.

La malattia guarì da sola

Nel 2008 abbiamo dovuto portare nostra figlia A., di 2 anni, al pronto soccorso. Le era stata diagnosticata una salmonella, che le produceva una seria dissenteria e, come conseguenza, una torsione intestinale.

La torsione fu confermata da una ecografia addominale alla quale erano presenti i medici che l'avevano assistita, un gastroenterologo, ecc. Mi hanno spiegato che la torsione doveva essere curata immediatamente perché si correva il rischio che perdesse parte dell'intestino. Il procedimento consisteva nell'introdurre dell'aria a pressione attraverso l'intestino nel tentativo che si liberasse.

È un procedimento da farsi in un'apposita saletta, sotto anestesia e sempre con un chirurgo presente, perché è molto probabile che avvenga una perforazione, nel qual caso si deve operare immediatamente.

A. soffriva molto, piangeva e gridava forte. Io e mio marito abbiamo deciso di affidarla a don Álvaro; lo abbiamo deciso quasi gridando, perché a causa dei dolori e del pianto di nostra figlia non riuscivamo a sentirci. Poi ognuno di noi si mise a recitare, in silenzio, la preghiera dell'immaginetta.

In quel momento arrivò mia madre e anche lei si mise a recitare la preghiera di don Álvaro.

Dopo appena 15 minuti arrivò il chirurgo che si occupava del caso di A. e volle fare un'altra ecografia per vedere personalmente l'ubicazione della torsione prima di entrare nella saletta. All'inizio di questa seconda ecografia mia figlia si torceva dal dolore, le applicarono il gel e con l'apparecchiatura cercavano l'immagine corretta, cosa molto difficile perché la bambina si muoveva moltissimo. Mio marito e io ci guardavamo a vicenda e a un certo punto gli dissi di insistere con don Álvaro un'ultima volta.

Di lì a poco A. si cominciò a calmare, piangeva lentamente, poi erano solo sospiri, e alla fine si addormentò. Il chirurgo e gli altri medici stavano ancora cercando la torsione con l'ecografo, ma dopo un certo tempo conclusero che la torsione si era risolta da sola. Questa risoluzione non è del tutto strana, perché accade talvolta. Quindi evidentemente non è un miracolo, però io e mio marito siamo sicuri che è stato un favore dovuto all'intercessione di don Álvaro.

Cercando la prima casa

R., un ingegnere informatico, ha lavorato per alcuni anni nei Paesi del Golfo Persico e ha potuto risparmiare un po' di denaro. Un giorno, parlando con un amico dell'Opera, si lamentava perché non si poteva sposare non avendo ancora una casa a causa dei prezzi troppo alti. Malgrado qui in Libano avesse un buon lavoro, non riusciva a trovare un'offerta adeguata alle sue esigenze.

L'amico allora gli suggerì di cominciare una novena a don Álvaro e gli diede una immaginetta. Due giorni dopo R. telefonò ch'era ormai sera, per raccontargli con viva emozione il fatto straordinario che gli era accaduto.

Aveva cominciato la novena lo stesso pomeriggio che aveva ricevuto l'immaginetta. La mattina dopo, nelle pagine degli annunci del giornale aveva trovato una casa in vendita a metà del prezzo abituale, cosa che faceva rientrare l'acquisto nelle sue possibilità economiche. Pensando che si trattasse di un errore, telefonò e, incredibilmente, il prezzo era quello indicato. Ad ogni buon conto corse a visitare l'appartamento, pensando che

fosse in cattive condizioni. Ma quale fu la sua sorpresa nel trovare un grande appartamento in mezzo a un bosco, con vista sul mare e relativamente vicino al suo lavoro abituale. Risultò che il proprietario aveva un debito importante da restituire, aveva bisogno di soldi al più presto e per tale motivo aveva ridotto tanto il prezzo.

R., entusiasta per l'offerta, quello stesso giorno cominciò a chiedere un mutuo per completare la somma occorrente. Purtroppo in 3 banche non riuscì a trovare l'aiuto di cui aveva bisogno. Questo non lo scoraggiò e continuò a pregare attraverso l'intercessione di don Álvaro.

La mattina dopo, prima di andare a lavorare, entra in un bar per prendere un caffè e lì incontra un vecchio amico, appena rientrato dall'Arabia Saudita, che non vedeva da 5 anni. Ora quest'amico ricopre un incarico prestigioso in una grande banca. Cominciano a chiacchierare un po' di tutto e salta fuori anche il problema dell'appartamento e del prestito di cui aveva bisogno. E a questo punto l'amico gli dice che probabilmente potrà aiutarlo a risolvere il problema nella banca in cui lavora.

La sera stessa riceve le prime notizie positive.

R. non può trattenersi oltre e telefona immediatamente al suo amico dell'Opera per annunciargli che il problema della casa è quasi risolto grazie all'aiuto di don Álvaro. In effetti tutto si è risolto assai rapidamente e in modo straordinario. Ha potuto comprare l'appartamento e ha anche deciso quali mobili comprare...; poi, la cosa più importante, ha già fissato la data delle nozze, pieno di gratitudine per l'aiuto dell'intercessore. Anche le famiglie dei fidanzati sono esultanti e grate a don Álvaro.

Nota: per rispetto alla privacy, è stata omessa la firma dei protagonisti di queste testimonianze.